



## **Verbale della Riunione del Consiglio di Quartiere del 26 febbraio 2025**

**Data:** 26 febbraio Ore 18:00 /2 0:15

**Luogo:** [Sala riunioni della Protezione Civile di via T. Ciconi/Piazza Unità]

**Partecipanti:** Membri del Consiglio di Quartiere, facilitatore, rappresentanti delle associazioni e cittadini.

Presenti: sei consiglieri e 11 cittadini

### **Ordine del Giorno**

Identificazione dei bisogni e problemi nei borghi cittadini

Istituzione zone rosse: il punto di vista del CQP 1

Il punto di vista dei residenti: segnalazioni e proposte per migliorare la coesione sociale

Varie ed eventuali

Dopo avere approvato il verbale della seduta precedente, l'incontro è iniziato con una precisazione del Coordinatore sulle Zone Rosse istituite nella città di Udine. Tale decisione, sollecitata dalla Prefettura, ha polarizzato l'opinione pubblica. Da un lato, molti residenti e commercianti delle aree interessate hanno accolto positivamente la misura, ritenendola necessaria per ripristinare l'ordine e garantire la sicurezza. Dall'altro lato, numerose associazioni e rappresentanti della società civile hanno criticato l'approccio, accusandolo di essere discriminatorio e inefficace nel lungo periodo.

Il CQP 1 a questo proposito ha espresso perplessità sull'effettiva utilità di queste misure e sulla crescente strumentalizzazione politica del dibattito sulla sicurezza urbana.

«Capisco che ci siano episodi che destano preoccupazione – ha dichiarato il coordinatore del Consiglio – ma più di così, non credo si possa fare. Abbiamo già la Polizia, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, l'Esercito, telecamere di sorveglianza ovunque, e un presidio della Polizia Locale. Forse sarebbe il momento di parlare di coesione sociale e investimenti in questo ambito, invece di focalizzarsi solo sulla sicurezza.»

Secondo il Consiglio, il vero problema non risiede nella mancanza di misure di controllo, ma nella necessità di migliorare l'inclusione sociale e affrontare alla radice le cause del disagio, come la povertà e l'emarginazione. Per questo motivo, il Consiglio ritiene che il progetto della Stazione di Posta, pur con alcune criticità, rappresenti un'iniziativa fondamentale per aiutare le persone in grave difficoltà.

Nel corso dell'incontro è intervenuto, assieme a due educatori, Paolo Zenarolla, responsabile della Stazione di Posta. L'intervento è stato utile anche per spiegare che la Stazione di Posta è un centro di accoglienza di bassa soglia progettato per fornire servizi essenziali alle persone senza dimora. Aperta sette giorni su sette, dalle ore 12 alle 19, la struttura offre uno spazio sicuro dove è possibile ricevere comunicazioni postali, usufruire di servizi igienici, lavare i propri indumenti e trascorrere del tempo al riparo. Originariamente concepita come un luogo di supporto temporaneo, la Stazione di Posta si trova in una delle aree individuate come zona rossa. Questa coincidenza ha acceso il dibattito, poiché la struttura attira quotidianamente decine di persone in difficoltà, creando visibili assembramenti all'interno e all'esterno del centro. Molti residenti vicini lamentano episodi di conflittualità tra gli utenti del servizio e un senso di insicurezza generale.

### **Criticità e potenzialità**

Durante il dibattito, è stato sottolineato che Stazione di Posta non è attrezzata per gestire al meglio la mole di persone che la frequentano. Lo spazio interno è limitato, potendo ospitare al massimo 16 persone contemporaneamente, il che costringe molti a sostare all'esterno. Nonostante queste difficoltà, il centro rappresenta un punto di riferimento importante per una popolazione spesso invisibile al resto della comunità. Un operatore sociale della Stazione ha spiegato l'importanza del progetto: «La Stazione di Posta non è solo un punto di raccolta. È un luogo dove queste persone possono iniziare un percorso di reinserimento sociale, ricevendo le comunicazioni necessarie, come documenti e notifiche. È un primo passo per uscire dalla condizione di invisibilità.»

### **Emergenza percepita e strumentalizzazione politica**

Gli episodi di microcriminalità avvenuti nei pressi della Stazione di Posta hanno rafforzato le paure di alcuni cittadini, portando alla raccolta di firme per chiedere una revisione delle sue modalità operative. Tuttavia, sia il sindaco Alberto Felice De Toni che altri rappresentanti istituzionali hanno evidenziato che concentrarsi esclusivamente sulla repressione non risolverà il problema. «Ignorare la povertà e la sofferenza non renderà le nostre città più sicure. È necessario un intervento strutturale che garantisca sicurezza, ma anche dignità e inclusione sociale.»

### **Soluzioni e proposte emerse**

Durante le discussioni, sono emerse diverse proposte per migliorare la gestione delle zone rosse e della Stazione di Posta. Tra queste:

1. **Un accesso più sicuro alla Stazione di Posta:** È stato suggerito di utilizzare un ingresso secondario per evitare assembramenti di persone sotto i portici e nei pressi della strada principale, e di utilizzare il giardinetto interno. La Protezione Civile, però, ha sempre sostenuto che l'unica porta di accesso attualmente disponibile debba rimanere tale per ragioni di sicurezza, complicando queste richieste.
2. **Ampliamento dei servizi sociali:** Molti cittadini e operatori sociali ritengono necessario un potenziamento delle risorse disponibili, come l'apertura di nuovi dormitori o spazi dedicati alla formazione professionale e all'inclusione lavorativa.
3. **Rigenerazione urbana delle aree degradate:** il CQP 1 fa sue le dichiarazioni dell'assessore Zini che ha dichiarato che la soluzione a lungo termine consiste nella rigenerazione urbana delle aree in stato di abbandono, come l'ex Safau. «Individuare una nuova destinazione d'uso per questi spazi non solo garantirà maggiore sicurezza, ma rappresenterà anche una forma di prevenzione sociale», ha dichiarato.
4. **Collaborazione tra pubblico e privato:** È stata avanzata l'idea di coinvolgere i privati nella gestione di alcuni spazi, ad esempio affittando appartamenti vuoti per un'accoglienza diffusa. Questo tipo di approccio si è dimostrato efficace in altre città italiane.

## **Via Gemona sostegno alla popolazione anziana**

Concluso questo punto all'OdG, la discussione si è spostata sull'identificazione dei bisogni e problemi presenti nei borghi cittadini, come suggerito dal questionario di orientamento, inviato a tutti i consiglieri. C'è stato l'intervento della consigliera Beltramini che ha illustrato quanto emerso da una prima ricognizione nel borgo che comprende Via Gemona che viene considerata, dalla popolazione anziana, zona tranquilla e poco vivace anche sul piano culturale, nonostante che nella via ci sono numerosi locali, librerie, sede dell'Università. È stata sottolineata la mancanza dell'autobus n°1, che limita di molto la mobilità delle persone anziane del quartiere che corrono anche il rischio di inciampare sui marciapiedi sconnessi. Anche qui si lamenta un problema di sicurezza, determinato dal fatto che c'è stato qualche scippo. Si richiede maggiore presenza delle forze dell'ordine per dare un maggiore senso di protezione.

Dopo la chiusura del Salotto d'Argento, spostato in via Cividale, qui non ci sono luoghi di aggregazione per le persone di una certa età. Ausicabile una valorizzazione, anche in chiave storica di questa parte della città, che può contare su importanti edifici d'epoca e sui giardini dell'ex Banca D'Italia, non ancora fruibili da parte della popolazione.

Alcuni dati: sono 3.328 gli abitanti, di cui 1.900 famiglie. 1.033 le persone sopra i 65 anni, mentre i giovani da 0 a 17 anni sono 387.

## **Borgo Stazione quartiere multiculturale tra potenzialità e criticità**

Interviene Micol che illustra la situazione del quartiere di Borgo Stazione a partire dalla Parrocchia del Carmine con i dati raccolti da Don Brianti e Matteo Giusti.

Borgo Stazione, situato nella città di Udine, è uno dei quartieri più vivaci e complessi della regione Friuli Venezia Giulia. Al centro di numerosi dibattiti che spaziano dall'integrazione multiculturale alla riqualificazione urbana, questo borgo rappresenta un microcosmo dove si intrecciano storie di inclusione, disagio sociale, e visioni di sviluppo. A cavallo tra una realtà multicolore e diverse criticità, Borgo Stazione offre un panorama unico e ricco di opportunità, ma anche di sfide che richiedono interventi mirati e coordinati.

Storicamente, Borgo Stazione è stato un luogo di incontro per migranti e nuove generazioni di cittadini. La nascita di una comunità interculturale risale agli anni Ottanta. Nel 1989, la parrocchia della Beata Vergine del Carmine iniziò a registrare la presenza dei primi profughi albanesi, attratti dalla vicinanza alle stazioni ferroviarie e delle corriere, che offrivano una rete di trasporti accessibile anche a chi non possedeva mezzi propri. L'arrivo degli albanesi fu solo l'inizio, poiché nel corso degli anni il quartiere ha accolto persone provenienti da ogni angolo del mondo: Brasiliani, Filippini, Ghanesi, Peruviani, Rumeni, Ucraini, e molti altri. Con il 25% della popolazione formato da stranieri, il borgo è oggi uno dei quartieri più popolosi della città.

Questa pluralità ha modificato profondamente il tessuto sociale, introducendo nuove tradizioni e arricchendo la vita del quartiere, ma ha anche portato con sé sfide legate all'integrazione e alla sicurezza. Infatti, il quartiere ospita una grande percentuale di famiglie mononucleari, molti anziani soli e una popolazione giovanile spesso marginalizzata, rendendo necessaria una progettualità che sappia coniugare le diverse esigenze.

## Aspetti positivi del Borgo

### 1. **Integrazione Multiculturale e Inclusione**

Uno degli elementi più significativi del borgo è rappresentato dalla sua comunità multiculturale, che offre un'occasione unica per apprendere e vivere nella diversità. Gli esempi di nuove cittadinanze che si integrano nel tessuto lavorativo e, in alcuni casi, ecclesiale, testimoniano la possibilità di convivere pacificamente nonostante differenze culturali e religiose.

### 2. **Luoghi di Ritrovo Positivi**

La parrocchia della Beata Vergine del Carmine è un fulcro di attività sociali, con un oratorio che accoglie bambini e ragazzi di diverse nazionalità. Eventi come la "Festa dei Colori", organizzata ogni anno a settembre, promuovono il rispetto per la pluralità e rappresentano un punto di convergenza per tutte le comunità del borgo. Luoghi come Via Aquileia, con le sue attività commerciali gestite da cittadini di diverse nazionalità, favoriscono la conoscenza e contribuiscono a creare un ambiente di convivialità.

### 3. **Progetti Educativi e Sociali**

L'importanza delle scuole, come la Dante Alighieri e l'asilo Pecile, è cruciale per la coesione del quartiere. Questi istituti rappresentano una risorsa fondamentale per il rilancio del territorio, anche se necessitano di maggiore attenzione per evitare il rischio di diventare poli esclusivi per studenti stranieri. Coinvolgere le scuole nel processo di integrazione permette di promuovere un modello educativo che valorizzi la diversità e favorisca relazioni significative.

## Sul versante delle criticità

Non sono pochi i problemi che Borgo Stazione si trova ad affrontare. Alcune criticità, percepite da residenti e frequentatori, sono reali e richiedono interventi strategici e ben coordinati.

### 1. **Sicurezza e Microcriminalità**

Uno dei problemi più evidenti è rappresentato dai fenomeni di microcriminalità, soprattutto nelle ore serali. Storie di rapine e attività illecite, talvolta legate al traffico di droga, creano un clima di insicurezza che condiziona la vita quotidiana. Strade come Via Roma, Viale Leopardi e una parte di Via Battisti sono particolarmente soggette a episodi di disagio sociale. Residenti e commercianti lamentano la difficoltà di vivere serenamente il quartiere, evidenziando la necessità di un maggiore presidio delle forze dell'ordine.

### 2. **Presenza Limitata dell'Ente Pubblico**

La mancanza di una "regia alta" per coordinare interventi e progetti è una delle lamentele principali degli abitanti. Nonostante molte iniziative positive, come quelle promosse da associazioni come Spazio 35 e Time for Africa, il quartiere risente dell'assenza di un piano organico che ne valorizzi le potenzialità. Gli eventi e le attività sono spesso frammentati, lasciando spazio a una percezione di abbandono da parte delle istituzioni.

### 3. **Bilanciamento Demografico e Inclusione Educativa**

Un'altra problematica riguarda il cambiamento del profilo scolastico della popolazione. Le scuole del Borgo stanno progressivamente trasformandosi in istituti frequentati quasi esclusivamente da studenti stranieri, con una diminuzione significativa degli italiani. Questo fenomeno, se non gestito adeguatamente, rischia di ostacolare il processo di integrazione, creando scuole ghetto e compromettendo le opportunità educative per le nuove generazioni.

## **Proposte per il futuro**

Per rilanciare Borgo Stazione e rispondere alle criticità sollevate, è necessario un progetto di rigenerazione urbana che non si limiti a interventi strutturali, ma che coinvolga attivamente la comunità e promuova un cambiamento culturale.

### **1. Spazi di Convivialità e Inclusione Sociale**

Creare occasioni quotidiane di incontro è fondamentale per favorire la vera integrazione. Più che grandi opere, sono i piccoli gesti a fare la differenza. Eventi semplici, come un cinema all'aperto nei cortili delle scuole o la festa annuale dei colori, possono fare molto per generare un senso di appartenenza e coinvolgere tutti i residenti.

### **2. Presidio del Quartiere**

Intensificare la presenza delle forze dell'ordine nelle zone critiche e promuovere pattugliamenti utili a garantire sicurezza e prevenzione. Collaborare con il Prefetto per estendere le azioni di controllo già efficaci in altri quartieri della città.

### **3. Progetti Educativi e Coinvolgimento delle Scuole**

Valorizzare le scuole come poli del quartiere, rafforzando il loro ruolo di centri educativi e sociali. Coinvolgerle in progetti cittadini che favoriscano il bilanciamento demografico e propongano attività extracurricolari volte alla conoscenza reciproca.

### **4. Trasparenza e Partecipazione**

Coinvolgere attivamente la comunità nei processi decisionali, promuovendo una comunicazione chiara e trasparente. Presentare i progetti di trasformazione nel contesto della parrocchia e degli spazi pubblici, garantendo che i residenti abbiano voce nella pianificazione e realizzazione degli interventi.

Il consiglio è poi continuato, con la regia del Facilitatore, con l'approfondimento delle tematiche collegate all'Inclusione, e alla vivacità sociale dei quartieri.

Udine, una città ricca di storia e cultura, offre un'immensa opportunità di crescita attraverso la valorizzazione delle sue comunità locali. Negli ultimi anni, il comune e le associazioni territoriali hanno investito risorse e creatività per promuovere una maggiore coesione sociale. Tuttavia, una visione più organica e partecipativa da parte di tutti gli attori coinvolti può portare Udine a diventare una città ancora più vivace, accogliente e inclusiva. Sono emerse una serie di idee e proposte per migliorare l'abitabilità dei quartieri, favorire l'integrazione culturale e facilitare lo sviluppo di un calendario condiviso con iniziative ed eventi per tutti.

## **La valorizzazione dell'Abitabilità, una questione di integrazione sociale**

Un aspetto fondamentale per il miglioramento dei quartieri di Udine è quello dell'abitabilità, non solo come qualità degli spazi, ma soprattutto come opportunità di inclusione sociale. La presenza di famiglie di diverse origini culturali, come quelle ucraine e africane già integrate in alcuni condomini, dimostra che l'abitabilità può trasformarsi in uno strumento di scambio culturale e generazionale. Non tutti, però, hanno la possibilità di acquistare una casa o trovare un alloggio adatto alle loro esigenze. Progetti orientati specificamente verso famiglie a basso reddito, giovani coppie e anziani potrebbero rappresentare la chiave per attrarre nuove energie nella città e per mitigare l'età media crescente della popolazione residente. L'idea è quella di incoraggiare interventi urbanistici volti alla costruzione o ristrutturazione di appartamenti accessibili, magari con l'utilizzo di finanziamenti comunali, regionali o persino europei per offrire opportunità abitative a chi sta cercando di stabilirsi o di restare a Udine. Collaborazioni con le associazioni di quartiere potrebbero risultare vincenti per identificare i reali bisogni dei residenti.

## **Iniziative per la Cittadinanza Attiva**

Un altro suggerimento è quello di promuovere programmi di cittadinanza attiva, come la creazione di gruppi misti formati da giovani e pensionati per la pulizia dei parchi e delle strade. Questo approccio non solo rafforzerebbe il senso di appartenenza e il decoro urbano, ma permetterebbe anche di generare uno scambio intergenerazionale. Progetti di questo genere sono già stati testati con successo in altre città italiane ed europee, dimostrandosi efficaci nel migliorare la qualità della vita urbana.

## **Creare un quartiere partecipato: l'importanza del dialogo interculturale**

Uno dei punti cardine per il miglioramento della vivibilità complessiva è rappresentato dal dialogo interculturale. Udine ospita numerose famiglie e individui provenienti da ogni parte del mondo, tra cui comunità originarie del Senegal, della Nigeria, dell'Etiopia e dell'America Latina ecc.

La realizzazione di eventi conviviali, come serate gastronomiche interculturali o giornate di storytelling che raccontino la storia dei diversi quartieri della città, potrebbe contribuire a rendere visibili alcune realtà che spesso restano nell'ombra. Questi momenti di incontro faciliterebbero la conoscenza reciproca e potrebbero anche attirare nuovi visitatori nei quartieri meno centrali, favorendo così la riqualificazione di aree marginalizzate.

Ad esempio, un'iniziativa che coinvolga sia residenti storici sia nuovi arrivati potrebbe includere visite turistiche guidate dai membri delle comunità locali, che raccontino la storia e le curiosità dei quartieri stessi. Inoltre, i parchi e altri spazi pubblici potrebbero ospitare workshop e laboratori per adulti e bambini, organizzati da gruppi multiculturali. Questo genere di attività contribuirebbe a valorizzare il quartiere come spazio di incontro e scambio di esperienze.

Un altro elemento cruciale è il potenziamento delle sinergie tra le associazioni locali e le parrocchie presenti nei vari quartieri. Queste realtà, già attive in molti casi, potrebbero coordinarsi attraverso una piattaforma comune in grado di mettere a sistema le diverse iniziative. L'idea di un "quartiere partecipato", dove le proposte nascano dal basso e arrivino al Comune già strutturate, rappresenta un approccio vincente per ottenere risorse e supporto istituzionale.

Per concretizzare questa visione servirebbe un database o una mappatura chiara e aggiornata di tutte le associazioni, le attività culturali e sociali presenti sul territorio, magari disponibile anche online. Questo strumento faciliterebbe non solo la pianificazione degli eventi ma anche l'intercettazione di bandi e finanziamenti dedicati. Completare la Mappa Culturale elaborata da Time For Africa potrebbe diventare importante strumento per lo sviluppo di politiche culturali inclusive.

## **Un Calendario Condiviso: Vivacità e Organizzazione**

Uno dei problemi emersi durante i confronti nei vari quartieri è la mancanza di un calendario condiviso che raccolga tutte le iniziative e gli eventi della città. Spesso si verificano sovrapposizioni di eventi o, al contrario, giornate vuote in cui non si svolge nulla. La creazione di un sistema centralizzato per la programmazione degli eventi consentirebbe di ottimizzare risorse e di coinvolgere un pubblico maggiore.

## **Un Calendario Partecipato e Diffuso**

Un calendario condiviso non solo dovrebbe includere gli eventi principali, come il "Biblioteca in Jazz" o la "Notte dei Lettori", o "La Festa dei Colori", anche le attività minori organizzate dalle associazioni di quartiere e dalle parrocchie. L'obiettivo è quello di diffondere la cultura in maniera capillare, raggiungendo anche le zone periferiche come Borgo Stazione e Viale Tricesimo.

Questo calendario potrebbe essere accessibile attraverso un'applicazione mobile o tramite un portale web, con la possibilità di filtrare gli eventi per tipologia, area geografica o fascia oraria. Una piattaforma simile rafforzerebbe il senso di comunità e darebbe maggiore visibilità alle iniziative meno conosciute.

### **Iniziative Decentrate nei Quartieri**

Per incentivare la partecipazione locale, sarebbe utile organizzare eventi culturali decentrati. Ad esempio, piccoli concerti, spettacoli teatrali o proiezioni di film potrebbero tenersi nei parchi o nelle piazze dei quartieri periferici. Questa strategia non solo ridurrebbe il sovraffollamento delle aree centrali della città, ma favorirebbe una più equa distribuzione delle risorse culturali.

Inoltre, sarebbe interessante coinvolgere band locali o giovani artisti emergenti, che spesso non trovano spazio per esibirsi in grandi eventi, offrendo loro l'opportunità di mettersi in mostra nei quartieri.

### **Conclusione: Un Modello per il Futuro**

Udine ha davanti a sé una grande sfida, ma anche un'enorme opportunità di crescita sociale e culturale. Attraverso interventi mirati sull'abitabilità, iniziative di inclusione sociale e la creazione di un calendario condiviso, la città può consolidare il suo ruolo di polo culturale e accogliente. Questi progetti non solo migliorerebbero la qualità della vita dei residenti, ma attirerebbero anche nuovi visitatori e investimenti, rendendo Udine un esempio virtuoso di sviluppo partecipato.

Con un approccio strategico e collaborativo, tutte le voci della città possono contribuire a costruire un futuro più inclusivo e dinamico, dove ogni quartiere è protagonista della rinascita culturale e sociale di Udine.

Infine si è discusso dell'importanza cruciale del patrimonio immobiliare per sviluppare equilibrio sociale e commerciale nei quartieri. Le residenze vuote determinano una spirale negativa: meno residenti porta a meno consumatori, meno consumatori penalizzano il commercio, e tutto questo aumenta il degrado delle zone urbane.

- **Sfide e osservazioni:**

- Le zone residenziali, soprattutto nei dintorni di Via Grazzano e Via della Rosta, sono largamente disabitate.
- Questo fenomeno ha conseguenze dirette sul commercio e sulla vivibilità stessa dei quartieri.
- In zone come Cussignacco, nonostante la presenza di commercianti storici, le chiusure delle attività (come l'edicola di riferimento) hanno favorito una rarefazione delle strutture a servizio dei residenti.

- **Sollecitazioni alle autorità:**

- Necessità di definire un piano pubblico di incentivi che favorisca il ripopolamento di zone poco abitate.
- Introduzione di strategie per i negozi rionali e l'uso di spazi immobili inutilizzati per scopi culturali o sociali

### **Considerazioni sulla pianificazione urbana e i servizi**

Si è discusso anche della percezione che l'attrazione dei quartieri dipende inevitabilmente dalla combinazione di sicurezza, vivacità culturale e accesso ai servizi.

- **Problemi segnalati:**

- Mancanza di illuminazione e di presenza serale in aree periferiche, che scoraggia tanto residenti quanto potenziali attività commerciali.

- Spazi inutilizzati o deteriorati, come vecchie caserme o strutture di proprietà comunale, potrebbero diventare risorse con una corretta gestione.
- **Esempi di criticità:**
  - Portici bui e vie poco frequentate come Viale Ungheria non attraggono residenti né commercianti.
  - Mancanza di esercizi di accoglienza serale (ristoranti, bar) in diverse aree periferiche.
- **Proposte discusse:**
  - Introduzione di attività che aumentino il “rumore di fondo” serale, rendendo i quartieri più attraenti e vivibili.
  - Migliorare la pianificazione per incentivare l’apertura di attività utili per i residenti, come negozi di alimentari, farmacie e strutture di aggregazione culturale.

### **Organizzazione di incontri futuri e seminari tematici**

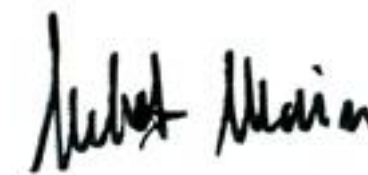
La riunione ha concluso toccando la necessità di proseguire il dialogo tramite attività seminariali e incontri programmati.

- **Pianificazioni suggerite:**
  - Organizzazione di una giornata di studio sulla tematica abitativa, coinvolgendo agenzie sociali e le realtà locali.
  - Collaborazione a livello regionale per evitare duplicazioni di eventi simili, come i progetti già affrontati dalla Rete Dasi.

L’assemblea si conclude alle ore 20:15

Udine 26 febbraio 2025

**Il coordinatore del CQP1**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luca Merloni', is positioned below the title 'Il coordinatore del CQP1'.

